



A cura di Luigi Ulgiati, Vice Segretario UGL, membro del CESE

N. 191 del 19 Ottobre 2026

CESE, IL CONSIGLIERE ULGIATI ALLA SEZIONE TEN SU SOVRANITÀ DIGITALE

La sovranità dell'Europa si raggiunge mediante la produzione di beni e servizi, l'autonomia energetica, ma la gestione dei dati è divenuta strategica. La sovranità digitale dell'Unione Europea è minacciata dalle dipendenze strutturali da fornitori non UE di servizi cloud, software, piattaforme, chip e sistemi di IA. Attacchi informatici, catene di approvvigionamento insicure e la portata extraterritoriale dei sistemi giuridici stranieri indeboliscono ulteriormente il controllo sui dati e sui processi digitali della Ue. Avere cloud indipendenti dalle 7 big tech statunitensi e possedere la capacità di produrre chips nei Paesi Europei sono pertanto i presupposti indispensabili per avere poi una gestione indipendente dell'Intelligenza Artificiale, strumento con cui ormai ogni infrastruttura deve confrontarsi. Per il Consigliere Ulgiati, presente alla riunione della Sezione TEN (Trasporti Energia ed Infra-

strutture) del Comitato Economico e Sociale Europeo, svoltasi a Bruxelles il 6 Ottobre, in cui è stato adottato il Parere TEN 878 sulla sovranità Ue nel cloud, «la democrazia, l'informazione, così come l'organizzazione del lavoro avviene proprio attraverso la garanzia di una gestione dei dati indipendente, con una base ed un controllo che devono essere in Europa». Il CESE invita la Commissione a rafforzare il suo lavoro esistente fornendo linee guida chiare sull'interazione tra la Legge sulla IA, il GDPR e l'acquis sociale vigente. L'IA deve ottimizzare le condizioni di lavoro, non sostituire o monitorare i lavoratori. Il dialogo sociale, lo sviluppo delle competenze e la condivisione equa dei guadagni di produttività sono prerequisiti chiave per una digitalizzazione di successo. «Tramite l'IA dobbiamo migliorare le condizioni dei lavoratori, rendere i lavori meno monotoni e più sicuri – ha dichiarato Ulgiati – ma dob-

biamo fare attenzione alla sicurezza dei dati ed a chi gestisce le decisioni finali, consapevoli che non può essere una macchina priva di personalità, oppure un algoritmo a decidere, bensì una persona umana. Occorrono infine investimenti non solo nelle tecnologie, ma anche nella formazione dei lavoratori del futuro, perché il lavoro – ha concluso – si protegge anche attraverso l'acquisizione di nuove capacità».



UE: VERTICE SOCIALE TRIPARTITO

Alla vigilia del Consiglio Europeo si è svolto a Bruxelles, il 14 Ottobre, il Vertice Sociale Tripartito, forum semestrale di dialogo che riunisce i leader delle Istituzioni della Ue e le Parti Sociali europee. La discussione si è incentrata sul tema "guidare l'Europa verso il futuro" con attenzione particolare rivolta al nuovo Quadro finanziario pluriennale, che deve rafforzare la competitività delle imprese e sostenere posti di lavoro di qualità, ed al Mercato Unico che deve essere vantaggioso per lavoratori ed imprese. La Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen ha collegato la competitività all'equità sociale indicando quali priorità da raggiungere: un costo dell'energia a prezzi accessibili, un Mercato Unico forte che tuteli i diritti dei lavoratori, un'occupazione di qualità ed un bilancio europeo di lungo periodo che preservi il "DNA sociale" dell'Europa. Tradurre le ambizioni economiche dell'Europa in miglioramenti concreti è "più urgente che mai" per le imprese, troppo gravate da una rigida regolamentazione e bisognose di investimenti che possano sviluppare occupazione di qualità. Per i Sindacati l'Europa deve avere il coraggio di aumentare le risorse proprie, anche tramite una tassa digitale europea, mentre il prossimo bilancio deve mantenere un Fondo Sociale Eu-

ropeo forte, separato e con più risorse. Si è accennato anche al "Quality Jobs Act", futura proposta legislativa della Ue, che dovrà introdurre regole vincolanti per porre fine al lavoro precario ed allo sfruttamento, nonché alla rabbia sociale che invade le piazze con lavoratori che soffrono a causa di salari non proporzionati ai costi esorbitanti di alloggi, energia e cibo. Il dialogo sociale, parte essenziale del Modello Sociale Europeo, rimane la strada da percorrere affinché economia forte e società giusta vadano di pari passo.

